

AVVISI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 11 FEBBRAIO - *Ultima dopo l'Epifania*
GIORNATA del MALATO

Martedì 13 febbraio, ore 15.30 e Giovedì 15 febbraio, ore 20.45

Mons. CARLO Ghidelli guida il Quinto Incontro della nuova

SCUOLA BIBLICA: Geremia, icona di Cristo

“Perché la conversione?”(Geremia 3, 1 - 25; 4, 1 - 4)

Mercoledì 14 febbraio, CARNEVALE della TERZA ETA'

Ore 12, in Chiesa, santa Messa

Ore 13, in salone Ghidoli, Pranzo e Festa di Carnevale

“EVVIVA” IL CARNEVALE AMBROSIANO

Venerdì 16 febbraio, ore 20.00, in salone Ghidoli,

invito a condividere in amicizia **un buon piatto di pasta all'amatriciana**

Iscrizioni in sacrestia entro giovedì!

Sabato 17 febbraio, ore 15.30, in Oratorio,

FESTA di CARNEVALE per tutti i bambini e i ragazzi

ore 15.30: Ritrovo in Oratorio: Giochi, musica e sorprese

Sfilata delle Maschere e Merenda – ore 18.30: Conclusione

Domenica 18 febbraio - PRIMA di QUARESIMA

Al termine delle sante Messe: *Imposizione delle ceneri sul capo*

Da questa DOMENICA la s. Messa delle ore 8.30 viene celebrata al Fopponino

Da LUNEDÌ 26 febbraio verrà celebrata la s. Messa delle ore 7.45

Alla scoperta del CONCILIO VATICANO II – 41 –

Carità e assistenza sociale

“I laici dunque abbiano in grande stima e sostengano, nella misura delle proprie forze, le opere caritative e le iniziative di assistenza sociale, private e pubbliche, anche internazionali, con cui si porta un aiuto efficace agli individui e ai popoli che si trovano nel bisogno, cooperando in ciò con tutti gli uomini di buona volontà”. (A.A. 8)

A conclusione del n. 8 i Padri esortano i fedeli laici ad avere **in grande stima e a sostenere le opere caritative**, a livello locale e a livello internazionale. Esattamente quello che è già in atto attraverso la viva partecipazione della Chiesa cattolica a diversi organismi di assistenza sociale. Non possiamo che gioire per questo, ricordando l'impegno di coloro, uomini e donne o intere famiglie, che, affrontando gravi disagi e grandi sacrifici, hanno deciso di dedicarsi totalmente alle opere di carità.

Evidentemente i Padri intendono dirci che lo sguardo a ciò che altri fanno, e fanno con altre motivazioni, deve ottenere speciale attenzione **da parte dei cristiani**. Ci sono infinite maniere per rendere testimonianza al Vangelo: tra queste, registriamo quanto in terra di missione equi in casa nostra si sta facendo perché non manchino il cibo, il vestito, l'istruzione e l'assistenza a tanti fratelli e sorelle bisognosi. Ispirandoci all'insegnamento dell'apostolo Paolo possiamo dire: *“Purché Cristo sia predicato, purché il Vangelo riceva una testimonianza sincera” sia benvenuto chiunque esercita la carità verso il prossimo*. Perciò come cristiani ci sentiamo in dovere non solo di dare vita alle nostre opere caritative, delle quali si onora la storia bimillenaria della Chiesa, ma anche di “stimare e sostenere” le iniziative altrui, prestando la più ampia e fattiva **cooperazione**.



Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Ultima Domenica dopo l'Epifania

11 Febbraio 2018

II settimana Diurna Laus

DOMENICA 11 FEBBRAIO: ULTIMA DOPO L'EPIFANIA

Come Maria: restare insieme nelle fragilità

“Carissimi fratelli e sorelle, il servizio della Chiesa ai malati e a coloro che se ne prendono cura deve continuare con sempre rinnovato vigore, in fedeltà al mandato del Signore e seguendo l'esempio molto eloquente del suo Fondatore e Maestro”: così l'inizio della lettera di papa Francesco per questa **Giornata del Malato**. All'esempio e al potere donato allora da Gesù ai suoi discepoli *“corrisponde – oggi – il compito della Chiesa, la quale sa che deve portare sui malati lo stesso sguardo ricco di tenerezza e compassione del suo Signore”*.

Non un caso bensì è scelta voluta e consapevole quella di celebrare la Giornata del Malato nel giorno – 11 febbraio 1858 – dell'**apparizione di Maria a Lourdes**. Anzitutto perché **Lourdes** è, per eccellenza, il luogo simbolico e reale della malattia, che, per la fede cristiana, li diventa preghiera, si fa *carità fraterna e solidale* davanti all'infermità e si trasfigura in *speranza viva* di fronte alla sofferenza. E poi perché **Maria**, per noi, è modello singolare nella sofferenza e nella condivisione: *“Il dolore indicibile della croce trafigge l'anima di Maria (Lc. 2, 35a), ma non la paralizza. Al contrario, come Madre del Signore inizia per lei un cammino di donazione”*. Infatti **come Maria** – nel dolore e nella gioia – ha saputo **restare insieme** prima a Giovanni, il discepolo amato diventato “suo figlio”, e poi a Pentecoste unita alla Chiesa degli Apostoli e alla Chiesa di tutti i tempi, **così anche noi** *“a Lei chiediamo di aiutarci, verso le sorelle e i fratelli infermi, ad essere e restare insieme nelle fragilità”*.

Sì, anche noi come Maria!

Restare insieme **nella preghiera** di affidamento e di intercessione: *“a Maria vogliamo affidare tutti i malati nel corpo e nello spirito”*; come Maria, *Madre della tenerezza*, restare insieme nelle fragilità **con i gesti della cura e dell'amore**; infine anche noi come e insieme a Maria *“perché li sostenga nella speranza”*.

Don Serafino

VICINI alle PERSONE DETENUTE nel CARCERE di SAN VITTORE

Un nuovo cammino per la nostra Comunità parrocchiale

** Il carcere una realtà "lontana e vicina" sul confine della nostra parrocchia*

Tutti i giorni i nostri occhi si posano sulle mura del carcere di san Vittore, fino a guardare con normalità un mondo che in buona misura ci resta sconosciuto.

Lo ha guardato con occhi di "Padre", **Papa Francesco** quando, poco meno di un anno fa, il 25 marzo scorso, dedicò al carcere di san Vittore il momento più lungo e centrale della sua visita a Milano. Salutò personalmente, uno ad uno, tutte le persone detenute che gli fu possibile incontrare perché «**Voi siete per me come Gesù**» disse a loro il Papa. Da allora siamo stati sollecitati a riflettere su questa realtà vicina a noi e sulle persone che vi sono recluse, una realtà che il **cardinal Carlo Maria Martini** definì «*il cuore di Milano*».

Abbiamo ricordato **don Stefano Rovellini**: la sua casa nel cortile del Fopponino era il primo luogo dove chi usciva dal carcere passava a chiedere un aiuto. Abbiamo pensato alla **Beata Enrichetta Alfieri**, conosciuta come "l'angelo di san Vittore" per il servizio svolto per tanti anni proprio in carcere. Nel suo diario scrisse che, quando venne arrestata per l'aiuto dato alle persone detenute e rinchiusa «*nel buco più buio del sotterraneo*», scandiva il ritmo delle sue giornate e delle sue preghiere al suono delle campane dell'antica Chiesa del Fopponino.

** Papa Francesco, don Stefano, suor Enrichetta e noi oggi?
Un nuovo cammino*

Nella sua visita pastorale feriale del 3 febbraio 2017 il cardinal Angelo Scola, allora nostro arcivescovo, ci chiese di incaricarci di un nuovo impegno per l'azione pastorale dei prossimi anni. La scelta è allora venuta spontanea: **avvicinare la nostra Comunità parrocchiale alla realtà del carcere di san Vittore**.

Abbiamo delineato così un cammino che comincia dalla **conoscenza** e dalla **comprensione** di quel "mondo" che è il carcere.

Poi l'intensificazione della **preghiera**, nelle diverse occasioni liturgiche, per tutte le persone che sono recluse o lavorano in carcere, da chi vi è detenuto, agli agenti penitenziari, il personale dirigente e anche i volontari che vi entrano per portare aiuto.

Ancora si vuole suscitare l'interesse e promuovere la **disponibilità** dei parro-

chiani ad entrare da **volontari** in carcere, partecipando a quelle realtà e associazioni che, con competenza e dedizione, già offrono servizi e proposte.

Infine una speranza bella, quella di poter avviare **qualche forma concreta e continuativa di sostegno**, di accompagnamento o di accoglienza – "quasi un affidamento o una adozione" – per quelle persone, che dopo il tempo del carcere, hanno bisogno di vie di reinserimento sociale.

** Da oggi vogliamo invitare tutta la Comunità parrocchiale
a intraprendere questo percorso con noi*

Il primo passo, **quello della conoscenza**, è già iniziato: in una riunione del Consiglio pastorale abbiamo incontrato il **cappellano, don Marco Recalcati**, che presto tornerà tra noi; in una serata de "I Lunedì del Fopponino" abbiamo ascoltato **Gloria Manzelli**, per molti anni direttrice della Casa circondariale di san Vittore. Due occasioni importanti che ci hanno davvero "aperto" le porte del carcere: abbiamo sentito il racconto della bellezza dell'incontro del Papa, lo scorso marzo, con le persone detenute; abbiamo appreso che a san Vittore vi sono circa mille detenuti ma che in un anno ne transitano 5-6mila perché è un carcere giudiziario per imputati in attesa di giudizio; abbiamo poi scoperto che i detenuti più che «*delinquenti incalliti*» sono gli «*ultimi della catena sociale*», gli esclusi, per i quali la società non riesce a trovare un posto o a dare un vero aiuto al punto che il carcere, per loro, diventa ospedale, casa di riposo, rifugio..

Ma altri passi sono in arrivo:

- ✓ **nel prossimo primo venerdì di Quaresima, il 23 febbraio, in occasione della "Cena Povera" incontreremo alcuni rappresentanti del mondo del volontariato attivo, nel carcere e fuori dal carcere, assieme al cappellano don Marco Recalcati e ad una persona che ha conosciuto la vita dietro le sbarre e ora si trova agli arresti domiciliari;**
- ✓ **con la Quaresima comincerà anche un'iniziativa di preghiera che sarà proprio destinata al mondo del carcere.**

Vi parleremo diffusamente di queste proposte nei prossimi numeri de "IL FOPPONINO", **ma vi chiediamo fin d'ora di sentirvi davvero parte di questo nuovo cammino**. Tutti sappiamo che non è né sarà facile avvicinarsi alla realtà di san Vittore, ma siamo chiamati ad amare il nostro prossimo che, proprio a due passi da noi, vive in un luogo di prova e di sofferenza che non ci deve più essere invisibile.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale